

ISTAT

Inflazione al 3,4 per cento

I dati di ottobre registrano un aumento dello 0,6%

Balzo dell'inflazione a ottobre: i dati Istat confermano l'aumento dello 0,6%. Dall'inizio dell'anno l'aumento dei prezzi è pari al 2,7%.

L'Istat sottolinea come "il rialzo congiunturale dei prezzi al consumo rispecchia anche gli effetti delle misure previste dalla recente ma-

novra finanziaria e, in particolare, dell'aumento dell'aliquota dell'Iva ordinaria al 21%".

L'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, sale al 2,5% dal 2,4% di settembre. Al netto dei soli beni energetici, il tasso di crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al

consumo sale al 2,4% (era + 2,3% a settembre). Per i prezzi dei beni la crescita tendenziale è del 3,9%, con un aumento dello 0,6% rispetto a settembre (+3,3%), mentre quella dei prezzi dei servizi scende al 2,6% (dal 2,7% del mese precedente).

Come conseguenza



di tali andamenti, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi aumenta di sette decimi di punto rispetto al mese di settembre.

A ottobre l'Istat rileva un'accelerazione della crescita dei prezzi al consumo per quasi tutte le tipologie di beni e servizi.

Dal punto di vista settoriale, l'Istat segnala come il principale effetto di sostegno alla dinamica dell'indice generale derivi dal rialzo congiunturale dell'1,8% dei prezzi dei beni energetici. **F.P.**

PARI OPPORTUNITÀ

Monitoraggio sullo stato di attuazione delle politiche di parità e pari opportunità

Rapporto presentato dai Dipartimenti Funzione Pubblica e Pari Opportunità

È stato redatto congiuntamente dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Dipartimento per le Pari Opportunità il monitoraggio sullo stato di attuazione delle Politiche di Parità e Pari Opportunità nelle Amministrazioni pubbliche ai sensi della Direttiva sulle "Misure per attuare Parità e Pari Opportunità tra uomini e donne nelle Amministrazioni pubbliche" emanata in data 27 maggio 2007.

A PAGINA 2



PENSIONI

Cessione del quinto: diminuiti i tassi

Meno cari i prestiti ai pensionati

La Banca centrale europea (Bce) ha diminuito di 25 punti base la misura del Tasso ufficiale di riferimento (Tur).

Ne consegue che i tassi di riferimento da applicare ai prestiti con cessione del quinto della pensione, di cui all'articolo 7 della Convenzione quadro finalizzata alla concessione di prodotti di finanziamento a pensionati Inps (approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto con le delibere n. 51 del 15 maggio 2007 e n. 105 del 25 luglio 2007), subiscono le seguenti variazioni:

- da 8,20% a 7,95% per i prestiti al di sotto dei 5.000 euro;
- da 7,30% a 7,05% per i prestiti al di sopra dei 5.000 euro.

Le suddette modifiche sono operative dal 1° dicembre 2011.

UNIONE EUROPEA

Scuola: insegnare e formare in Europa

Il rapporto della Commissione

Un rapporto sulle tendenze nell'insegnamento in Europa evidenzia la necessità di finanziare in maniera efficace le scuole e le università. La Commissione europea ha presentato un nuovo rapporto "**Education at a Glance 2011**" che raccoglie i dati delle statistiche sugli investimenti nell'educazione, relazioni studenti-docenti, ore di docenza, il numero dei diplomati e i risultati, in 21 Stati dell'Unione europea. Il resoconto è compilato ogni anno dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), basato sui dati unitamente raccolti da Eurostat e Unesco. **Education at a Glance 2011** coinvolge 34 Paesi Ocse e tutti gli

A PAGINA 3

LEGGE DI STABILITÀ 2012

Approvate norme su mobilità per i pubblici dipendenti

Definitive le proposte presentate in materia

La legge di stabilità per il 2012 approvata definitivamente dalla Camera dei deputati contiene diverse proposte formulate dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta.

Per quanto concerne i pubblici dipendenti è stata introdotta una nuova disciplina della mobilità e gestione delle risorse umane che, per i positivi effetti finanziari in termini di risparmi di spesa, risponde agli impegni assunti dal Governo nella lettera inviata all'Unione europea lo

scorso 26 ottobre u.s. e, specificamente, quelli indicati alla lettera f) relativa alla "modernizzazione della Pubblica Amministrazione". In particolare, le disposizioni, già contenute nell'articolo 33 del Decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 (ora nell'articolo 16 della Legge) costituiscono i meccanismi, cogenti e sanzionatori, per assicurare una maggiore efficienza complessiva della Pubblica Amministrazione e un più razionale utilizzo delle risorse umane disponibili per il triennio 2012-2014. **a pag. 2**

CRISI ECONOMICA

Il 43,7% delle famiglie peggiora economicamente

Le valutazioni dall'indagine Istat

Quasi una famiglia su due, il 43,7%, dichiara un peggioramento nel 2011 della propria situazione economica rispetto al 2010. Lo afferma l'Istat nell'indagine su "**Aspetti della vita quotidiana**" realizzata sulle soddisfazioni dei cittadini. Il 50,9% delle famiglie giudica invece la propria condizione economica sostanzialmente invariata.

Secondo la rilevazione dell'Istat, il 49,5% delle persone con 14 anni e più si dichiara per niente o poco soddisfatta della propria situazione economica, percentuale-osserva l'Istat- sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. Di fatto resta stabile anche la percentuale delle famiglie che dichiarano un peggioramento; infatti, "all'incremento della percezione

A PAGINA 2

LEGGE DI STABILITÀ 2012

Approvate norme su mobilità per i pubblici dipendenti

◆ Si fissa il principio che la sostituzione dei dipendenti cessati dal servizio presso le Pubbliche Amministrazioni è consentita solo entro i limiti percentuali e di spesa indicati anno per anno dalla normativa in materia di assunzioni e di contenimento della spesa di personale. Si prevede, inoltre, che tanto il regime del turn-over delle Pubbliche Amministrazioni quanto i relativi limiti percentuali e di spesa vengano fissati annualmente in sede di definizione delle politiche finanziarie, con l'introduzione di un sistema di vincoli, incentivi e disincentivi.

Richiamandosi alla lettera all'Unione europea dove si prevede che "i rapporti con la Pubblica Amministrazione diventeranno più snelli grazie alla completa sostituzione dei certificati con delle autocertificazioni, mentre le certificazioni rilasciate dalla Pubblica Amministrazione resteranno valide solo nei rapporti tra privati", il comma 1 dell'articolo 15 prevede poi una serie di modifiche mirate al Testo unico sulla documentazione amministrativa del 2000, realizzando un notevole salto di



qualità nella regolamentazione dei rapporti fra i cittadini e le imprese da un lato e con la Pubblica Amministrazione dall'altro. Si afferma definitivamente il principio che, nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, i certificati sono completamente eliminati e sostituiti dalle autocertificazioni, mentre le certificazioni rilasciate dalla P.A. restano valide solo nei rapporti tra privati. Si stabilisce anche che, dall'entrata in vigore delle nuove norme, sui certificati da produrre ai soggetti privati sarà apposta, a pena di nullità, la dicitura: "Il presente

certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi". Per rendere effettiva la riforma, le Amministrazioni certificanti dovranno individuare un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto alle informazioni da parte delle Amministrazioni procedenti (nuovo articolo 72 T.U.). La disposizione, unitamente all'attuazione di quanto

previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale in materia di convenzioni sullo scambio di dati tra le Pubbliche Amministrazioni, è idonea a generare rilevanti effetti di risparmio per il settore pubblico. Al comma 2 dell'articolo 15 si introduce inoltre il divieto di inserire oneri amministrativi ulteriori rispetto a quelli previsti dalle direttive (**il cd. Goldplating**) per cui gli atti di recepimento di direttive comunitarie non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse.

CRISI ECONOMICA

Il 43,7% delle famiglie peggiora economicamente

◆ di peggioramento registrata nel 2008 è seguito dal 2009 al 2010 l'aumento della percezione di stabilità che nel 2011 si è fermata senza che si sia verificato un recupero della percezione di miglioramento". Tuttavia, il 43,7% delle famiglie continua a dichiarare un peggioramento. La percentuale di famiglie che si dichiarano **"molto"** o **"abbastanza soddisfatte"** della propria situazione economica negli ultimi 12 mesi è pari al 48,5%, una quota di poco inferiore a quella di quanti si dichiarano per **"niente"** o **"poco soddisfatti"** (49,5%). Al Nord la quota di residenti che sono **"soddisfatti"** della propria situazione economica è pari al 56,2, mentre scende al 50,9% al Centro e al 36,9% al Mezzogiorno. La quota di **"insoddisfatti"** invece è pari al 41,9% al Nord, 47% al Centro e 61,1% al Mezzogiorno. Le famiglie che giudicano sostanzialmen-

te invariata rispetto all'anno precedente la propria condizione economica è stabile rispetto al 2010 (50,9% rispetto al 51,4%).

Il traffico (41,2%) e il parcheggio dell'auto (38%), l'inquinamento dell'aria (36,8%): queste le prime tre motivazioni che rendono infelice la vita degli italiani secondo un'indagine dell'Istat sulla soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita nel 2011. Un giudizio che nel complesso, in via generale, è più che sufficiente: rispondendo alla domanda **"attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della sua vita nel complesso?"**, e potendo indicare un voto da 0 a 10, la maggior parte degli intervistati si è attestato fra il 7 e l'8 (51,8%); il 7,6% indica la soddisfazione massima. Il valore medio è 7,1. Positiva la condizione in famiglia (91%), fra gli amici (83,4%), e per quel che concerne il proprio stato di salute (81,3%).

◆ I dati raccolti si riferiscono al 31 dicembre del 2010 e da questi emerge quanto segue. Il personale totale delle Amministrazioni che hanno risposto (59 format ricevuti) è di 334.057 (46% donne e 54% uomini) di cui:

• **316.882** a tempo indeterminato comprensivo del part-time;

• **17.175** a tempo determinato o con contratti di lavoro flessibile a termine.

Analizzando il dato complessivo del personale con contratto a tempo indeterminato si conferma che sono poco applicate le forme di lavoro flessibile: sono il 4,78% quelli che usufruiscono del part-time superiore al 50%, l'1,19% quelli con un part-time uguale o inferiore al 50%, e solo lo 0,11% usufruisce del telelavoro.

Personale con contratto a part-time

Sul totale complessivo del personale rilevato sono 19.817 le persone che usufruiscono del part-time di cui 18.897 hanno un contratto a tempo indeterminato e solo 920 a tempo determinato.

Esaminando la composizione di genere si rileva che la situazione non è cambiata rispetto allo scorso anno: sono sempre le donne le principali fruitrici di questa modalità di svolgimento del lavoro. Tuttavia si evidenzia una tendenza al riequilibrio tra i generi per quanto riguarda i contratti part-time inferiori al 50% dove, rispetto allo scorso anno, la percentuale degli uomini che ne usufruiscono scende di 5 punti percentuali, passando dal 65% al 60%.

Tendenza che, invece, non si osserva per quanto riguarda il part-time superiore al 50% che resta nell'85% dei casi appannaggio delle donne.

Personale a tempo determinato o con altre forme di lavoro flessibile

Il personale totale con contratto a

PARI OPPORTUNITÀ

Monitoraggio sullo stato di attuazione delle politiche di parità e pari opportunità

tempo determinato censito è pari a 17.175 unità e rappresenta circa il 5,14% del totale del personale complessivo.

La ripartizione di genere sul totale complessivo del personale censito è la seguente: il 2,6% sono donne mentre gli uomini sono il 2,5%. Rispetto allo scorso anno per questa tipologia contrattuale si registra un incremento di 1,3 punti percentuali.

L'analisi in chiave di genere, mostra come su sei tipologie contrattuali analizzate le donne sono la maggioranza e precisamente nei part-time, nelle altre tipologie di contratto, a tempo determinato, co.co.co..etc.

Gli uomini risultano in maggioranza nei contratti in somministrazione.

Subisce una notevole diminuzione il contratto di formazione che, negli anni, è passato dal 10,5% di tutte le forme contrattuali nella rilevazione del 2008 al 2,2% del 2009 per arrivare allo 0,7 del 2010.

Si conferma la tendenza ad un consistente innalzamento dell'età del personale delle Amministrazioni pubbliche.

Infatti, più del 79,21% del personale ha una età uguale o superiore ai 40 anni. Nel dettaglio il 40,67% ha più di 50 anni ed il 38,54% ha una età compresa tra 40 e 50 anni.

Si conferma peraltro che gli Enti di previdenza sono quelli a maggiore presenza femminile, seguiti dalle Amministrazioni centrali e dalle Università (rispettivamente il 60,7%, il 54,2% e 53,7%).

Dirigenza

I dirigenti di prima e seconda fascia sono 8.129 e rappresentano 2,12% del personale complessivo censito.

Di questo 2,12 lo 0,82% sono donne e l'1,30% uomini.

Lo squilibrio di genere per le donne è particolarmente evidente sia nella dirigenza di prima fascia dove gli uomini occupano il 79% di questa posizione, sia quando si tratta di assegnare incarichi di prima fascia a dirigenti di seconda. In questo caso tali incarichi sono assegnati agli uomini nel 67% dei casi.

Andando ad analizzare i dati per comparto di contrattazione si notano situazioni abbastanza simili. In tutti i comparti di contrattazione le donne dirigenti di seconda fascia si attestano intorno ad un valore medio del 35,08% mentre quelle di prima fascia si attestano intorno ad un valore medio del 2,35%.

Telelavoro

Sui 59 Enti che hanno inviato il format, solo 14 hanno personale in telelavoro. In totale si tratta di 389 persone nella maggior parte dei casi Donne.

Congedi parentali

Negli ultimi due anni, quasi tutti gli Enti (55 su 59) hanno avuto delle persone che hanno usufruito di Congedi parentali.

La tendenza che si nota ormai consolidata è quella del maggiore utilizzo dei congedi da parte delle donne pur in presenza di norme che ne favoriscono l'uso da parte degli uomini. Nelle Università e negli Enti di Ricerca il 70% dei congedi complessivi è stato usufruito dalle donne, così come negli Enti di previdenza (il 75%) e negli Enti pubblici non economici (il 58%).

Per quanto riguarda la durata media dei congedi, anche qui si conferma la tendenza da parte delle donne a prendere congedi più lunghi rispetto a quelli degli uomini.

Comitato di pari opportunità

Per quel che concerne in conclusione i CPO, (Comitati Pari Opportunità) risulta che quest'ultimi sono abbastanza diffusi nelle Amministrazioni pubbliche, anche se da un anno all'altro il loro numero non sembra crescere. In linea generale su tre Amministrazioni due hanno il Comitato per le Pari Opportunità.

Diminuisce nel tempo il numero dei CPO senza regolamento, dato che oggi quasi tutti i CPO sono dotati di un regolamento.

Sono sempre pochi, meno di un terzo, i CPO che hanno a disposizione un proprio budget. Quasi la metà dei CPO delle Amministrazioni che hanno risposto alla direttiva, non dispone stabilmente né di personale né di locali, mentre un 20% ha sia locali che personale.

I due terzi dei CPO infine è stato consultato per pareri che riguardano le pari opportunità; i temi più ricorrenti sono stati le attività del CPO, gli asili nido e gli argomenti che riguardano in genere la conciliazione.

► Stati europei esclusi la Bulgaria, Cipro, Malta, Lettonia, Lituania e Romania, così come tra gli altri, Australia, Canada, Giappone, Corea del Sud e Stati Uniti. Il rapporto contiene anche dati su altre importanti economie (**Paesi del G20**), tra cui Brasile, India e Cina. I risultati mostrano che i Paesi dell'Unione europea hanno un andamento che si avvicina a quello della maggior parte degli Stati Ocse, seppur con grandi differenze al loro interno.

Tutti gli Stati apparsi nel rapporto affrontano le stesse sfide di miglioramento dei risultati nell'insegnamento mentre le loro risorse pubbliche vengono, in molti casi tagliate. È comunque dimostrato che il miglioramento nella qualità dei sistemi di insegnamento fornisce alte ricompense a livello economico e sociale. Dove gli Stati europei hanno risultati migliori di altri Paesi Ocse?

Educazione nella prima infanzia (3-4 anni): Ue 76% e Ocse 70%; alunni diplomati nella scuola media superiore: Ue 85% e Ocse 82%; percentuale di giovani non studenti e non occupati: Ue 6,4% e Ocse 8,6%; dimensioni delle classi e rapporto studente-docente nelle scuole. Dove i Paesi Ocse hanno una migliore performance rispetto agli Stati Ue? Adulti (25-64) laureati: Ue 27%, Ocse 30%; laureati dell'insegnamento professionale superiore: Ue 8%, Ocse 10%; costi sostenuti per studenti nell'insegnamento superiore: Ue 13.000 \$, Ocse 13.700 \$; investimenti privati per le istituzioni dell'insegnamento superiore: Ue 0,2%, Ocse 0,5%. Riguardo ad altri punti, il rapporto **2011 Education at a Glance** rivela che:

- **Numero dei laureati:** in generale nei Paesi Ocse il 37% di studenti tra 25-34 anni hanno completato l'istruzione universitaria (Ue 34%), comparata con il 22% degli adulti tra 55-64 anni (Ue 20%). Corea, Canada, Giappone e la Russia sono in testa con più del 50% di laureati tra 25-34 anni. In Europa al primo posto si trova l'Irlanda con il 48% di laureati tra 25-34 anni. La strategia europea Europa 2020 include un punto di riferimento per aumentare la percentuale di laureati tra 30-34 anni fino al 40% entro il 2020;

- **Numero dei disoccupati:** durante la crisi economica il tasso di laureati disoccupati è rimasto al di sotto del 4% negli Stati Ocse. Per coloro, invece, che non hanno completato un'istruzione secondaria il tasso di disoccupazione ha spesso superato il 12%. La situazione è molto simile anche nei Paesi Ue;

- **Studenti stranieri:** sempre più studenti guardano all'estero per conseguire un diploma di laurea che porterebbe giovamento accademico e commerciale ai Paesi di destinazione.

Nel 2009, l'ultimo anno con i dati disponibili, più di 3,7 milioni di studenti universitari erano iscritti a un'università straniera, con un aumento del 70% dal 2000. Questa cifra include anche i 500.000 studenti europei fuori sede.

L'istruzione e la formazione professionale, scelte da quasi la metà di tutti i giovani europei dopo

UNIONE EUROPEA Scuola: insegnare e formare in Europa

la scuola dell'obbligo, godono di un'immagine generalmente positiva presso la maggior parte delle fasce di età grazie all'elevata qualità dell'insegnamento offerto e alle buone prospettive di lavoro che aprono. Tuttavia, solo il 27% dei giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni raccomanderebbe questo tipo di insegnamento ai propri coetanei, il che dimostra la necessità di maggiori sforzi per migliorare l'immagine e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale presso questo importante gruppo di età.

Sono questi alcuni dei principali risultati di un'indagine Eurobarometro su **"Atteggiamento rispetto all'istruzione e alla formazione professionale"** presentata dalla Commissione europea. L'indagine è stata

pa il 50% circa di tutti gli studenti dell'istruzione secondaria superiore riceve un'istruzione e una formazione professionale, il che fa di questo tipo di studi la scelta più diffusa dopo la scuola dell'obbligo. Benché esistano notevoli differenze da un Paese all'altro, la media delle iscrizioni è in calo negli ultimi anni e il settore ha bisogno di modernizzarsi per poter continuare ad offrire una formazione adeguata.

La Commissione europea auspica investimenti mirati e la modernizzazione dell'istruzione e della formazione professionale in quanto un sistema forte può avere un notevole impatto sulla competitività e contribuisce a ridurre l'abbandono scolastico precoce.

Cooperazione europea - Nel di-



condotta mediante interviste personali a 27.000 persone in tutti i Paesi Ue. Secondo il rapporto, il 47% dei cittadini dell'Ue ha seguito o sta attualmente seguendo corsi di istruzione e formazione professionale. La situazione è però assai diversa da Paese a Paese: la percentuale è del 76% nei Paesi Bassi, del 70% in Slovacchia e del 66% nella Repubblica ceca, mentre è solo del 24% in Spagna e Portogallo e del 27% a Malta. Alla domanda sull'immagine di cui godono l'istruzione e la formazione professionale nei rispettivi Paesi, il 71% degli intervistati ha dichiarato che questa è positiva, mentre il 23% ha risposto che l'immagine è negativa. Le percentuali più elevate di risposte positive sono state registrate a Malta (92%), in Finlandia (90%) e in Austria (88%), mentre quelle più basse in Slovenia e nei Paesi Bassi (50%), in Ungheria e Belgio (59%). Anche l'Italia è in linea con l'Europa: non più del 29% degli intervistati raccomanderebbe l'istituto professionale. Anche se il nostro Paese registra risultati migliori della media europea su altri fronti: il 65% ritiene che l'istruzione professionale porti lavori ben pagati e addirittura il 79% è convinto che porti a lavori "molto richiesti" dal mercato.

L'istruzione e la formazione professionale in Europa - In Euro-

cembre 2010 i Ministri dell'Istruzione di 33 Paesi europei (Ue-27, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Turchia), insieme a rappresentanti delle Parti sociali e della Commissione europea hanno adottato il Comunicato di Bruges, un pacchetto di misure inteso a migliorare la qualità della formazione professionale in Europa rendendola più accessibile e in grado di rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro.

Essi hanno concordato obiettivi comuni per il decennio a venire e un piano d'azione per i prossimi quattro anni. Il Comunicato di Bruges costituisce l'ultima revisione del cosiddetto processo di Copenaghen per una cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale. Grazie al programma Leonardo da Vinci l'Ue ha aiutato, fin dal 1995, più di 600.000 giovani a svolgere un periodo di formazione all'estero. Ha inoltre finanziato 110.000 scambi per formatori e più di 3.000 progetti volti a modernizzare il settore. Il 7 ottobre scorso la Commissaria Vassiliou ha presentato le prossime priorità dell'Ue per l'istruzione e la formazione professionale.

Gli stipendi degli insegnanti in Europa - Questi i principali risultati di una relazione che confronta gli sti-

pendi degli insegnanti e dei presidi nel settore pubblico dei 27 Stati membri, dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia e della Turchia. I dati, basati sull'anno scolastico 2009/2010, si riferiscono ai livelli di istruzione da prescolastico a secondario superiore. Nei casi in cui sono disponibili delle cifre, e tenendo conto sia del livello degli stipendi che delle indennità, gli insegnanti più pagati nell'Unione europea sono quelli di Lussemburgo, Danimarca e Austria. I meno pagati sono quelli di Bulgaria e Romania. I 27 impiegano attualmente sei milioni di insegnanti.

La relazione, compilata dalla rete Eurydice della Commissione europea. Androulla Vassiliou, Commissario responsabile per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù, ha affermato: "Nutro una sincera ammirazione per i nostri insegnanti, che contribuiscono in maniera essenziale alla vita dei ragazzi e alla nostra società. Danno forma ai nostri talenti futuri ed occupano un ruolo centrale negli sforzi profusi dalla Commissione per aiutare gli Stati membri a migliorare la qualità dei loro sistemi di istruzione e formazione. Dobbiamo incoraggiare i laureati più brillanti ad abbracciare e portare avanti la professione dell'insegnamento. Gli stipendi e le condizioni di lavoro sono di primaria importanza se vogliamo attirare e conservare gli insegnanti migliori".

La relazione evidenzia che solo in tre Paesi (Cipro, Portogallo e Romania) gli insegnanti possono vedere raddoppiati i propri stipendi nell'arco della loro carriera. Anche in tali Paesi sono necessari tuttavia più di vent'anni per arrivare in cima alla scala retributiva. Nella maggior parte dei Paesi europei è disponibile un'ampia gamma di indennità.

Oltre agli stipendi di base, ma solo la metà dei Paesi prevedono indennità specifiche per l'ulteriore qualificazione professionale e per l'eccellenza nella professione. Gli stipendi attuali degli insegnanti, incluse le indennità aggiuntive, si avvicinano ai massimi livelli della scala retributiva in molti Paesi. Ciò è dovuto all'età avanzata del corpo insegnante e alle indennità di cui potenzialmente beneficiano. In Danimarca (Euro 61.804), Grecia (Euro 22.817), Finlandia (Euro 44.775) e Inghilterra (Euro 35.580), la retribuzione netta degli insegnanti è in media superiore ai livelli massimi della scala retributiva in virtù di tali indennità.

In generale, gli insegnanti in Europa hanno mantenuto inalterato il loro potere d'acquisto nel 2009 e nel 2010 la crisi economica ha avuto ripercussioni sui loro stipendi solo in alcuni Paesi (Irlanda, Grecia, Spagna, Lettonia e Romania). Nello stesso periodo, i Paesi Bassi e la Polonia hanno aumentato gli stipendi degli insegnanti. Misure di austerità più recenti e imminenti in molti Paesi potrebbero ripercuotersi sugli stipendi degli insegnanti e sulla spesa complessiva per l'istruzione. Tuttavia, molti Governi europei riservano al settore dell'istruzione un posto privilegiato all'interno dei loro programmi di riforma.



confsal

SOCIETÀ CULTURA LAVORO
Confederazione generale
Sindacati Autonomi Lavoratori
Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore **MARCO PAOLO NIGI**
Direttore responsabile **FEDERICO DE LELLA**
Comitato di redazione:

Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli - Barbara Cappiello

DIREZIONE: Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Tel. 06.55342123 - 06.55342118 - 06.5585726 - 06.55300474
e-mail: redazione@confsal.it - scl_info@yahoo.it

Amministrazione: Viale Trastevere, 60 - 00153 Roma - Sito internet www.confisal.it

Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma
Stampa: Euroolit srl - Via Bitetto, 39 - 00133 Roma

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

ORGANIZZAZIONE EDITORIALE: **Italo Meschini**

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.
Prima della sottoscrizione leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile sul sito www.cattolicaprevidenza.com

DATI ANAGRAFICI (compilare tutti i campi)

Nome: _____	Cognome: _____	Data di nascita: _____
Indirizzo: _____		
Comune: _____	Prov.: _____	CAP: _____
Cellulare: _____	Indirizzo e-mail: _____	

PER QUALI PRODOTTI DESIDERI RICEVERE MAGGIORI INFORMAZIONI?

- | | |
|---|---|
| ☐ Cattolica Previdenza Vi Protezione Facile (Vita Temporanea Caso Mortè) | ☐ Tutta Salute (Malattie e Infortuni) |
| ☐ Attivamente (Infortuni - solo per lavoratori dipendenti) | ☐ Cattolica Previdenza Domani Grande (Risparmio) |
| ☐ CATTOLICA&CASA (Casa e famiglia) | |

COME DESIDERI RICEVERE INFORMAZIONI SUI PRODOTTI?

Il sottoscritto desidera ricevere la nota Informativa e le condizioni di assicurazione o il fascicolo informativo relativo ai prodotti scelti con la seguente modalità:

- ☐ E-mail: ricezione in formato elettronico all'indirizzo mail indicato nella sezione "Dati anagrafici".
- ☐ Posta: ricezione in formato cartaceo all'indirizzo indicato nella sezione "Dati anagrafici".

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

- ☐ esprimo il consenso ☐ nego il consenso

a ricevere informazioni telefoniche e fornire i miei dati personali o eventuali dati sensibili al solo scopo di formulare un preventivo personalizzato senza alcun impegno di acquisto, anche per prodotti diversi da quelli sopra barriati. Per poter formulare un preventivo personalizzato, senza impegno d'acquisto, è necessario che Lei esprima il consenso.

Data _____ Firma _____

- ☐ esprimo il consenso ☐ nego il consenso

al trattamento dei miei dati personali per l'invio di materiale pubblicitario, comunicazioni commerciali e ricerche di mercato.

Data _____ Firma _____

Il presente Coupon potrà essere compilato e inviato direttamente all'agenzia Cattolica Roma Confsal tramite:
fax al numero 06 55 34 21 27 - email alla casella romaconfsal@cattolica.it - posta all'indirizzo Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma (RM).
Il Coupon può essere inoltre scaricato, stampato e inviato nelle modalità indicate dal sito www.confsalservizi.it - sezione Assicurazione.



CATTOLICA PREVIDENZA S.p.A. - Sede legale: largo Tazio Nuvolari, 1 - 20143 Milano (Italia) - Tel. 02 27 731 - Fax 02 2 773 889 - Codice Fiscale/Partita IVA e numero di iscrizione al registro delle imprese di Milano 0669740965 - R.E.A. della C.C.I.A.A. di Milano n. 1693484 - Albo Imprese presso ISVAP n. 1.00146 - Società del Gruppo Cattolica Assicurazioni, iscritta all'Albo dei gruppi assicurativi al n. 109 - Capitale Sociale Euro 14.250.000 interamente versato - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con provvedimento ISVAP del 2 marzo 2004 - G.U. n. 57 del 9 marzo 2004 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa - Verona - www.cattolicaprevidenza.com



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE - SOCIETÀ COOPERATIVA - Sede legale: Lungo d'Arco Cinghio, 16 - 37126 Verona (Italia) - Tel. 045 8 991 111 - Fax 045 8 991 112 - C.F./P.I. e numero di iscrizione al registro delle imprese di Verona 0030160297 - R.E.A. della C.C.I.A.A. di Verona n. 9962 - Società iscritta all'Albo delle Società Cooperative al n. 810075 - Albo Imprese presso ISVAP n. 1.00012 - Gruppo del Gruppo Cattolica Assicurazioni, iscritta all'Albo dei gruppi assicurativi al n. 019 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni in nome dell'art. 65 R.D.L. numero 966 del 29 aprile 1923 - www.cattolica.it



AGENZIA GENERALE DELLA SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE - Roma Confsal (cod. 2190), Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 - Roma (RM) - Tel. 06/55 34 21 12 - Fax 06/55 34 21 27 - email roma.confsal@cattolica.it

Numero Verde
800 754445

www.eurocqs.it

Cerchi un Prestito?

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

Abbiamo stipulato con SCUOLA SNALS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

CESSIONE DEL QUINTO A PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

SCOPRI I NOSTRI PRODOTTI

IN CONVENZIONE CON



DIREZIONE GENERALE ROMA

Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 ROMA • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A:

Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Bologna, Latina, Cosenza, Como, Cagliari, Bari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Eurocqs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.eurocqs.it. Eurocqs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.